

Negli ultimi due anni nuove linee e più mezzi

## Sempre più usati i bus Ataf per gli spostamenti in città

L'aumento degli utenti prova che l'offerta di maggiori servizi è stata calcolata e distribuita in base alle effettive esigenze della popolazione - Il bilancio dell'azienda presentato in Consiglio Comunale

Bilancio dell'ATAF. costi di gestione dell'azienda, piano del traffico e zone blu: questi i temi affrontati dall'assessore Mauro Sordoni con una comunicazione in consiglio comunale. Negli ultimi due anni si è avuto un incremento del 10% sia dei chilometri percorsi che dei passeggeri. Sono state istituite nuove linee urbane e suburbane e prolungate alcune delle linee esistenti, intensificando più di un servizio. L'aumento degli utenti sta a dimostrare che l'offerta di maggiore servizi è stata calcolata e distribuita sulla base delle effettive esigenze della popolazione. E cresce ancora il numero di coloro che vogliono servizi del mezzo pubblico.

In questa direzione si dovranno trovare i modi per rendere l'offerta adeguata alla domanda senza incidere più sulle quote sui costi di gestione. È stato possibile questo incremento, se pure contenuto del servizio? In parte - ha detto Sordoni - con l'acquisto di nuovi autobus e in parte mantenendo intatta e sviluppando una capacità produttiva dell'azienda che è fra le più alte di Italia. Nelle aziende di trasporto urbano all'incidenza delle malattie derivanti dalla condizione di lavoro, complessa la struttura amministrativa e di programmazione. Nonostante questo, all'ATAF ben l'11,5% dei dipendenti è direttamente ed effettivamente addetto a mansioni produttive (autisti e meccanici) con un rapporto chilometri percorsi - numero di dipendenti che continua ad essere tra i più alti di Italia se si pensa che dal '73 ad oggi l'organico delle aziende è rimasto sostanzialmente immuto.

Eppure, nonostante questi criteri di gestione - ha continuato l'assessore - sono aumentate le spese ed è aumentato il deficit. Il bilancio preventivo del '77 prevedeva una spesa di 27 miliardi e 883 milioni e una entrata di 8 miliardi e 670 milioni; la perdita di esercizio accertata ammonta a 19 miliardi e 349 milioni. L'aumento in assoluto del deficit è dovuto principalmente a due successivi ritardi registrati nell'entrata in vigore degli adeguamenti tariffari e soprattutto a maggiori oneri per spese del personale e servizi sociali (circa un miliardo e 300 milioni) dovuto all'integrazione di pensionamenti anticipati, contingenza ed altri oneri.

Il deficit dell'azienda ha continuato il suo aumento in assoluto, pure riducendosi in percentuale rispetto agli anni precedenti. Le previsioni del bilancio in corso di preparazione presso la commissione amministrativa dell'azienda consorziale prevedono data la possibilità di poter contare per l'intero arco dell'anno successivo adeguamenti tariffari approvati nell'esercizio precedente che la dimensione del deficit, in assoluto, si dovrà attestare intorno ai 18 miliardi e 968 milioni su una percentuale vicina al 70% con un rapporto entrate e spese variante tra il 30-32%. Si tratta di un rapporto positivo. Da sottolineare che le proposte di legge per il fondo nazionale trasporti prevedono l'obbligo delle aziende di ragionevoli costi del 50% in un quinquennio. La strada verso questo 50% andrà in salita e il meccanismo delle aumenti tariffari, anche se di fatto non è imposto alle leggi, dovrà essere il più contenuto possibile.

Aumentare le tariffe è una misura impopolare, ma un coraggio maggiore è necessario - ha detto l'assessore - e dobbiamo usare per frenare la spirale dei costi. Di questa spirale un posto rilevante anche se non l'unico è costituito dai costi del per-

sonale dell'azienda.

All'ATAF rappresentano oltre l'80% della spesa complessiva. Per risolvere problemi di questa natura non ci sono scorie. La strada da seguire sembra piuttosto quella di puntare a forme di gradiente, percepimento dei trattamenti dei lavoratori. Ed è questa anche la strada indispensabile per porre mano a quei processi di mobilità e di ristrutturazione che sono necessari nel settore.

L'assessore ha affrontato poi il tema dei consorzi di trasporti che le proposte di legge individuano come struttura naturale di gestione del trasporto a livello intercomunale e depositari delle deleghe regionali in questo set-

ore. L'amministrazione si è mosso verso la costituzione del consorzio più alla legge di questa natura non ci sono scorie. La strada da seguire sembra piuttosto quella di puntare a forme di gradiente, percepimento dei trattamenti dei lavoratori. Ed è questa anche la strada indispensabile per porre mano a quei processi di mobilità e di ristrutturazione che sono necessari nel settore.

L'assessore ha affrontato poi il tema dei consorzi di trasporti che le proposte di legge individuano come struttura naturale di gestione del trasporto a livello intercomunale e depositari delle deleghe regionali in questo set-

## Un risparmio di 50 miliardi

### Chilometri percorsi

1975: 20 milioni e 395 mila.

1977: 22 milioni e 300 mila.

Un incremento del 10 per cento, conseguito in parte con l'istituzione di nuove linee urbane e suburbane, con il prolungamento di linee esistenti e con la intensificazione di alcuni servizi.

### Passeggeri

1975: 141 milioni.

1977: 156 milioni.

Anche qui l'incremento è del 10 per cento. Ogni giorno gli utenti sono 500 mila.

### Media annua veicoli ATAF circolanti

1975: 403.

1977: 462.

Sono stati acquistati 116 nuovi bus.

### Personale

Dal 1975 ad oggi l'organico dell'azienda è rimasto sostanzialmente immutato.

L'81,5 per cento dei dipendenti è direttamente impiegato in mansioni produttive (autisti, meccanici) con un

### rapporto tra chilometri percorsi-numeri dipendenti, che è tra i più alti d'Italia.

### Costo del trasporto privato

Ogni anno nell'area metropolitana fiorentina per il mezzo individuale si spendono circa 450 miliardi di lire.

### Zona blu

La creazione nel centro storico di una « zona a traffico limitato » comporterebbe per Firenze un risparmio di circa 500 miliardi.

Il sindacato si rinnova per conquistare la piena occupazione

## In Toscana 75mila cercano lavoro

Le indicazioni del consiglio generale della Cgil toscana - Saranno promosse vertenze di carattere territoriale - I dati sulla disoccupazione e le assunzioni - Aumentato del 30% il ricorso alla cassa integrazione - In agricoltura si sono perse circa 2 milioni di giornate di lavoro - I punti sui quali fare leva per la ripresa dell'economia

Il sindacato toscano si adeguava alla linea seguita dall'Uepr, quando la conferenza dei delegati approvò quella piattaforma che da più parti viene definita « della svolta ».

Riunita alla SMS di Rivedi, il Consiglio Generale della Cgil Toscana ha deciso di sviluppare maggiormente l'iniziativa sindacale, soprattutto portandola a livello territoriale, cioè unificando gli obiettivi e la lotta, facendo una verifica attenta delle piattaforme e della loro coerenza rispetto al documento dell'Eur.

In particolare, secondo la Cgil, è di primaria importanza di promuovere vertenze sui problemi dell'occupazione e degli investimenti di carattere territoriale con una direzione e un coordinamento soprattutto a livello regionale, in collegamento anche con l'applicazione della prima parte del contratto dell'industria e dell'agricoltura.

Al centro di queste vertenze il sindacato pone gli obiettivi dell'occupazione giovanile, mentre i punti di attacco riguardano l'edilizia, l'agricoltura e la metallmeccanica, dove è possibile ottenere risultati concreti. Ma i sindacati, a cui si appresta il sindacato, deve essere sorretto, come hanno detto numerosi esponenti del Consiglio Generale, da strutture

degli organi di realizzazione (cioè delle categorie), che ha prodotto un rapporto tra sindacato e fabbrica superando il livello territoriale. Ciò ha provocato, secondo Fantini, un ritardo nella battaglia per le riforme e nella elaborazione di classe.

Facciamo l'esempio di una fabbrica: gran parte delle attività sindacali sono state scritte ad ora lavorative, quando arrivano le 17 organizzative delle liste di collocamento speciali (ordinarie e straordinarie) sono al 31 dicembre, 90.490 (54.089 in quelle ordinarie e 36.401 in quelle straordinarie). I lavoratori devono essere sottratti i giovani iscritti contemporaneamente alle due liste che sono 14.687. Di conseguenza le persone disoccupate o in cerca di lavoro registrate sono 75.803, di cui la metà sono disoccupati. La percentuale mensile dei disoccupati registrati nel '77 nelle liste ordinarie è di 49.331 nei confronti dei 45.181 dell'anno precedente.

Anche le scelte nuove del sindacato - ricordate dal compagno Rinaldo Scheda, segretario nazionale della Cgil, nelle sue conclusioni

del 1977 - sono state 10.987 nei confronti di 12.817 del dicembre '76.

Se il saldo in termini di occupazione è negativo, la situazione spontanea è stata riconosciuta se si pensa che nei '77 i nuovi assunti sono 195.377, nonostante l'aggravamento della situazione produttiva. Il mancato turnover e l'accentuarsi del lavoro

è stato imposto da parte del movimento, uno nuovo, ed originale. Abbiamo chiesto un punto di appoggio. Franco Tantini, segretario della Cgil, ha detto: « Il punto di appoggio deve essere sorretto, come hanno detto numerosi esponenti del Consiglio Generale, da strutture

degli organi di realizzazione (cioè delle categorie), che ha prodotto un rapporto tra sindacato e fabbrica superando il livello territoriale. Ciò ha provocato, secondo Fantini, un ritardo nella battaglia per le riforme e nella elaborazione di classe.

Facciamo l'esempio di una fabbrica: gran parte delle attività sindacali sono state scritte ad ora lavorative, quando arrivano le 17 organizzative delle liste di collocamento speciali (ordinarie e straordinarie) sono al 31 dicembre, 90.490 (54.089 in quelle ordinarie e 36.401 in quelle straordinarie). I lavoratori devono essere sottratti i giovani iscritti contemporaneamente alle due liste che sono 14.687. Di conseguenza le persone disoccupate o in cerca di lavoro registrate sono 75.803, di cui la metà sono disoccupati. La percentuale

mensile dei disoccupati registrati nel '77 nelle liste ordinarie è di 49.331 nei confronti dei 45.181 dell'anno precedente.

Anche le scelte nuove del sindacato - ricordate dal compagno Rinaldo Scheda, segretario nazionale della Cgil, nelle sue conclusioni

del 1977 - sono state 10.987 nei confronti di 12.817 del dicembre '76.

Se il saldo in termini di occupazione è negativo, la situazione spontanea è stata riconosciuta se si pensa che nei '77 i nuovi assunti sono 195.377, nonostante l'aggravamento della situazione produttiva. Il mancato turnover e l'accentuarsi del lavoro

è stato imposto da parte del movimento, uno nuovo, ed originale. Abbiamo chiesto un punto di appoggio. Franco Tantini, segretario della Cgil, ha detto: « Il punto di appoggio deve essere sorretto, come hanno detto numerosi esponenti del Consiglio Generale, da strutture

degli organi di realizzazione (cioè delle categorie), che ha prodotto un rapporto tra sindacato e fabbrica superando il livello territoriale. Ciò ha provocato, secondo Fantini, un ritardo nella battaglia per le riforme e nella elaborazione di classe.

Facciamo l'esempio di una fabbrica: gran parte delle attività sindacali sono state scritte ad ora lavorative, quando arrivano le 17 organizzative delle liste di collocamento speciali (ordinarie e straordinarie) sono al 31 dicembre, 90.490 (54.089 in quelle ordinarie e 36.401 in quelle straordinarie). I lavoratori devono essere sottratti i giovani iscritti contemporaneamente alle due liste che sono 14.687. Di conseguenza le persone disoccupate o in cerca di lavoro registrate sono 75.803, di cui la metà sono disoccupati. La percentuale

mensile dei disoccupati registrati nel '77 nelle liste ordinarie è di 49.331 nei confronti dei 45.181 dell'anno precedente.

Anche le scelte nuove del sindacato - ricordate dal compagno Rinaldo Scheda, segretario nazionale della Cgil, nelle sue conclusioni

del 1977 - sono state 10.987 nei confronti di 12.817 del dicembre '76.

Se il saldo in termini di occupazione è negativo, la situazione spontanea è stata riconosciuta se si pensa che nei '77 i nuovi assunti sono 195.377, nonostante l'aggravamento della situazione produttiva. Il mancato turnover e l'accentuarsi del lavoro

è stato imposto da parte del movimento, uno nuovo, ed originale. Abbiamo chiesto un punto di appoggio. Franco Tantini, segretario della Cgil, ha detto: « Il punto di appoggio deve essere sorretto, come hanno detto numerosi esponenti del Consiglio Generale, da strutture

degli organi di realizzazione (cioè delle categorie), che ha prodotto un rapporto tra sindacato e fabbrica superando il livello territoriale. Ciò ha provocato, secondo Fantini, un ritardo nella battaglia per le riforme e nella elaborazione di classe.

Facciamo l'esempio di una fabbrica: gran parte delle attività sindacali sono state scritte ad ora lavorative, quando arrivano le 17 organizzative delle liste di collocamento speciali (ordinarie e straordinarie) sono al 31 dicembre, 90.490 (54.089 in quelle ordinarie e 36.401 in quelle straordinarie). I lavoratori devono essere sottratti i giovani iscritti contemporaneamente alle due liste che sono 14.687. Di conseguenza le persone disoccupate o in cerca di lavoro registrate sono 75.803, di cui la metà sono disoccupati. La percentuale

mensile dei disoccupati registrati nel '77 nelle liste ordinarie è di 49.331 nei confronti dei 45.181 dell'anno precedente.

Anche le scelte nuove del sindacato - ricordate dal compagno Rinaldo Scheda, segretario nazionale della Cgil, nelle sue conclusioni

del 1977 - sono state 10.987 nei confronti di 12.817 del dicembre '76.

Se il saldo in termini di occupazione è negativo, la situazione spontanea è stata riconosciuta se si pensa che nei '77 i nuovi assunti sono 195.377, nonostante l'aggravamento della situazione produttiva. Il mancato turnover e l'accentuarsi del lavoro

è stato imposto da parte del movimento, uno nuovo, ed originale. Abbiamo chiesto un punto di appoggio. Franco Tantini, segretario della Cgil, ha detto: « Il punto di appoggio deve essere sorretto, come hanno detto numerosi esponenti del Consiglio Generale, da strutture

degli organi di realizzazione (cioè delle categorie), che ha prodotto un rapporto tra sindacato e fabbrica superando il livello territoriale. Ciò ha provocato, secondo Fantini, un ritardo nella battaglia per le riforme e nella elaborazione di classe.

Facciamo l'esempio di una fabbrica: gran parte delle attività sindacali sono state scritte ad ora lavorative, quando arrivano le 17 organizzative delle liste di collocamento speciali (ordinarie e straordinarie) sono al 31 dicembre, 90.490 (54.089 in quelle ordinarie e 36.401 in quelle straordinarie). I lavoratori devono essere sottratti i giovani iscritti contemporaneamente alle due liste che sono 14.687. Di conseguenza le persone disoccupate o in cerca di lavoro registrate sono 75.803, di cui la metà sono disoccupati. La percentuale

mensile dei disoccupati registrati nel '77 nelle liste ordinarie è di 49.331 nei confronti dei 45.181 dell'anno precedente.

Anche le scelte nuove del sindacato - ricordate dal compagno Rinaldo Scheda, segretario nazionale della Cgil, nelle sue conclusioni

del 1977 - sono state 10.987 nei confronti di 12.817 del dicembre '76.

Se il saldo in termini di occupazione è negativo, la situazione spontanea è stata riconosciuta se si pensa che nei '77 i nuovi assunti sono 195.377, nonostante l'aggravamento della situazione produttiva. Il mancato turnover e l'accentuarsi del lavoro

è stato imposto da parte del movimento, uno nuovo, ed originale. Abbiamo chiesto un punto di appoggio. Franco Tantini, segretario della Cgil, ha detto: « Il punto di appoggio deve essere sorretto, come hanno detto numerosi esponenti del Consiglio Generale, da strutture

degli organi di realizzazione (cioè delle categorie), che ha prodotto un rapporto tra sindacato e fabbrica superando il livello territoriale. Ciò ha provocato, secondo Fantini, un ritardo nella battaglia per le riforme e nella elaborazione di classe.

Facciamo l'esempio di una fabbrica: gran parte delle attività sindacali sono state scritte ad ora lavorative, quando arrivano le 17 organizzative delle liste di collocamento speciali (ordinarie e straordinarie) sono al 31 dicembre, 90.490 (54.089 in quelle ordinarie e 36.401 in quelle straordinarie). I lavoratori devono essere sottratti i giovani iscritti contemporaneamente alle due liste che sono 14.687. Di conseguenza le persone disoccupate o in cerca di lavoro registrate sono 75.803, di cui la metà sono disoccupati. La percentuale

</div